Al corteo del 1° Maggio per il lavoro e la pace

Muoverà dalla Ferrovia e percorrerà corso Umberto I, piazza Borsa, via Guglielmo Sanfelice piazza Matteotti — Parlerà il segretario della CGIL, Vittorio Foa — Nel corso della manifestazione sarà effettuata la sottoscrizione per i combattenti vietnamiti

I lavoratori della Campania celebrano oggi il 1° Maggio partecipando ai cortei e ai comizi indetti dalla CGIL. Particolarmente viva è l'attesa per la grande manifestazione di Napoli alla quale, oltre alle varie categorie di lavoratori, parteciperanno delegazioni dei partiti dei lavoratori e di organizzazioni democratiche e antifasciste. Il corteo muoverà stamane alle ore 9.30 dalla Ferrovia e percorrerà corso Umberto I, piazza Borsa, via Guglielmo Sanfelice, piazza Matteotti, dove avrà luogo il comizio di Vittorio Foa, segretario della CGIL.

La manifestazione di oggi vuole marcare lo spirito internazionalista dei lavoratori. Essa, infatti, sottolineerà la necessità di allargare il fronte unito del mondo del lavoro contro l'imperialismo, per la pace e l'indipendenza dei popoli. Nel corso della manifestazione verrà effettuata la sottoscrizione lanciata dalla CGIL per i combattenti vietnamiti, impegnati duramente contro l'aggressione dell'imperialismo americano.

Itanto, come abbiamo annunciato ieri, il concentramento dei lavoratori stamane alla Ferrovia è stato stabilito nel seguente modo:

Di fronte alla farmacia Cozzolino e Vecchione: Cementir, Ocren, vetreria Riccardi.

Angolo corso Umberto I (hotel Sirena): Comitato direttivo della Camera del Lavoro e tranvieri.

Bar Amoroso: banda musicale.

Piazza Mancini: braccianti, edili, pensionati.

Davanti al monumento a Garibaldi: ferrovieri, portuali, marittimi, facchini.

Hotel Bella Napoli, via Poerio: postelegrafonici, enti locali, sindacato scuola, sindacato medici, statali, sanatoriali, parastatali, II.CC., bancari, lavoratori dello spettacolo.

Bar Vittorio, angolo con via Silvio Spaventa: gasisti, elettrici, acquedottisti, telefonici, commercio e ausiliari.

Parcheggio centrale di fronte al bar Sgambati: metallurgici, chimici, vetrai, poligrafici e cartai, alimentaristi, tessili e abbigliamento.

La sfilata del corteo

L'ordine di sfilata nel corteo è il seguente: 1) cementi - Ocren e vetreria Ricciardi; 2) C.D. della Camera del lavoro; 3) tranvieri; 4) banda musicale; 5) braccianti, edili e pensionati; 6) ferrovieri, portuali marittimi e facchini; 7) PP.TT., enti locali, sindacato scuola, sindacato medici, statali, parastatali, sanatoriali, bancari, imposte di consumo, spettacolo; 8) gasisti, elettrici, acquedottisti, telefonici, commercio e ausiliari dell'impiego; 9) industria: FIOM, poligrafici, FILCEB, vetro, FILZIAT, FILTEA.

L'orario dei treni della Vesuviana

Per i lavoratori provenienti dalle zone vesuviane i treni utili della Vesuviana sono i seguenti: partenza da Poggiomarino ore 7.25, arrivo a Napoli ore 8.44; partenza da Poggiomarino ore 8.30 arrivo a Napoli ore 9.42.

Zona Sorrentina: partenza da Sorrento ore 8.06, arrivo a Napoli ore 9.12.

Zona Poggiomarino-Ottaviano: partenza da Striano ore 8.09, arrivo a Napoli ore 9.19.

Zona Nolana: partenza da Baiano ore 8.10, arrivo a Napoli ore 9.23.

Sospeso il servizio ATAN dalle 9 alle 13,30

Il servizio autofilotranviario sarà sospeso oggi dalle ore 9 alle ore 13.30.

Le manifestazioni di Salerno

I lavoratori di Salerno parteciperanno al corteo indetto dalla Camera del lavoro per stamane alle ore 9.30. Il corteo si concluderà con un comizio al teatro Augusteo, dove parleranno i compagni Viviani e Amarante.

A Nocera, dopo il corteo, comizio alle ore 11 in piazza Cianciulli con Oliva e Ciafone. Comizi avranno luogo a: Scafati, ore 18.30, Navarrino e Milite; Cava, ore 19.30, Cutolo e Ciafone; Angri, ore 20, Amarante e Oliva; Castel Sangiorgio, piazza Municipio, Scannapieco e Apicella; Oliveto Citra; Alfonso Volino; Serre, ore 20, Mateo Parisi e Speranza; Eboli, ore 19, Amarante; Battipaglia, ore 19, Onesti e Mandia; Pontecagnano, ore 19, Pellegrino e Manzo.

Di fronte ai miliardi delle altre grosse banche

Poche centinaia di milioni l'utile del Banco di Napoli

Nessun rappresentante governativo all'assemblea annuale di ieri - Le cifre del bilancio sono tali da richiedere un intervento degli organi centrali di vigilanza - L'istituto di credito ridotto al rango di una qualsiasi banca popolare di provincia

Oramai anche l'ISVEIMER conta più del Banco di Napoli. L'assemblea dell'Istituto speciale di credito era stata infatti onorata, venerdì scorso, dalla presenza del sottosegretario del ministero del Tesoro, Agrimi; invece a quella del Banco di Napoli, svoltasi ieri, da Roma non è venuto nessuno. Questa volta il ministro Colombo non ha mandato nessuno dei suoi rappresentanti.

Nel giro di questi ultimi due, tre anni l'assemblea annuale del banco, che viene ancora definito il più grosso istituto di credito del Mezzogiorno, è scaduta moltissimo, si è ridotta al rango di assemblea degli azionisti di una qualsiasi banca popolare, di quelle banche di cui sono pieni i paesini delle nostre regioni. Tutto ciò non è affatto casuale: il Banco di Napoli — ed il bilancio di ieri lo ha dimostrato — perde sempre più rapidamente quota nel sistema bancario italiano; presenta «voci» allarmanti e forse per questo il ministro del Tesoro non ha voluto mandare nessuno, per non compromettersi. Ma il governatore della Banca d'Italia non è preoccupato, non interviene di fronte a queste cifre veramente assurde? Vediamole e confrontiamole con quelle presentate dalle altre grosse banche italiane.

La Banca Commerciale, ad esempio, ha dichiarato un utile netto di 4 miliardi di lire (ed ha anche essa un ammontare di 6 miliardi di lire impegnato in partecipazioni); la Banca Nazionale del Lavoro ha realizzato, come sezione bancaria, un utile netto di 4 miliardi di lire e, come sezioni speciali, altri quattro miliardi di lire; il Credito Italiano ha realizzato 3 miliardi di utile netto; il Consorzio di Credito per le opere pubbliche ha realizzato anch'esso, nel 1967, un utile di un miliardo di lire. Ecco le cifre del Banco di Napoli, invece: 277 milioni (*milioni, non miliardi*) di lire come utile netto, nel 1967, della azienda bancaria; 867 milioni come utile netto complessivo del banco, comprese quindi le sezioni speciali di credito (agrario, industriale, prestiti su pegno etc.) c'è di più: gli utili netti sono calati rispetto allo scorso anno, quando quello della sezione bancaria è stato pari a 489 milioni di lire e quello complessivo (comprese le sezioni speciali) di un miliardo di lire!

A questo punto è lecito chiedersi — e chiederlo quindi alle autorità bancarie centrali — quale sia oggi il ruolo del Banco di Napoli, quale la sua *reale* funzione nel Mezzogiorno, il perché di questo suo fortissimo e progressivo decadimento. Una risposta può essere questa: l'istituto è oramai utilizzato sempre più a fini di parte: viene utilizzato immobilizzando parte dei suoi fondi nelle cosidette «partecipazioni» (e torna sempre qui il problema delle partecipazioni al *Mattino* che a Napoli è il giornale della DC e del centro sinistra); destinando grosse cifre a non meglio specificati «immobili». Di fronte a questa situazione, veramente stupefacente è da ritenere l'atteggiamento della assemblea di ieri che non solo ha approvato alla unanimità il bilancio, ma ha anche osannato, attraverso una serie di interventi, alla attività del banco, al suo impegno meridionalista, al suo contributo al «risveglio» delle terre del mezzogiorno!

Saint-Gobain di Caserta: sciopero contro nuovi licenziamenti

Ieri sera sono scesi in sciopero gli ottocento lavoratori della Saint-Gobain di Caserta per protestare contro altri due licenziamenti disposti improvvisamente dalla direzione della vetreria. Colpiti dal provvedimento sono due attivisti sindacali uno della CGIL, l'altro della CISL.

Assolti i «sediziosi» di Santa Lucia

La «rivolta di Santa Lucia» si è completamente sgonfiata davanti alla seconda sezione del Tribunale. Otto persone sono state assolte dall'imputazione di radunata sediziosa: Amedeo Vitulli e Rita Bianco sono stati condannati per oltraggio a quattro mesi di reclusione. Il grosso fatto si verificò il 12 gennaio dello scorso anno in seguito ad un'ordinanza che modificava completamente e drasticamente il traffico in via Santa Lucia. Artigiani, commercianti e loro dipendenti ritennero che il provvedimento compromettesse le loro possibilità di lavoro e scesero clamorosamente in piazza. Fu impedita la circolazione di alcuni mezzi, vi furono vivaci scontri con la polizia e molte denunzie.

Nel dibattimento il difensore di tutti gli imputati, avvocato Gino Greco, ha soprattutto insistito nel dimostrare l'assurdità della contestata radunata sediziosa nei riguardi di cittadini che intendevano difendere soltanto il proprio lavoro.

Il Tribunale ha accolto sostanzialmente questa tesi nonostante le precedenti severe richieste del P.M., che aveva sostenuto la condanna di tutti gli imputati ad un mese per la radunata sediziosa. Per i due imputati di oltraggio erano stati richiesti un anno e sei mesi.

Fa cilecca il crik nella vetrina infrangibile

Tre giovani hanno tentato nel pomeriggio di ieri di rifare la vetrina della gioielleria di Tullio Barbarulo di 25 anni, al corso Garibaldi 124. Il loro piano è fallito perchè il Barbarulo, impressionato dai numerosi furti commessi nei mesi scorsi ai danni di gioiellerie, aveva sostituito i cristalli normali delle sue vetrine con cristalli infrangibili e deve a questa sua prudenza se il colpo dei tre giovani è andato in fumo.

Erano da poco trascorse le ore sedici allorquando Tullio Barbarulo, che stava sistemando alcune gioie nella cassaforte, ha sentito un colpo secco contro la vetrina centrale del negozio. Si è voltato di scatto ed ha notato un oggetto conficcato nel cristallo ed un giovane fuggire. Si è lanciato fuori in strada, in tempo per scorgere il giovane saltare a bordo di una «Giulia 1300 junior» (sulla quale erano altri due uomini) di cui rilevava il numero di targa: NA 456746.

Intervista col compagno Vignola sui temi del 1° Maggio

La lotta per salari e occupazione decisiva per lo sviluppo economico

Un freno all'avanzata dei lavoratori non solo dal padronato ma anche dal potere pubblico - L'aumentato sfruttamento e il calo dei posti di lavoro - Sperequazione Nord-Sud - Nuove spinte per il processo unitario

Sui temi che la organizzazione sindacale unitaria pone al centro della gornata di mobilitazione di oggi abbiamo chiesto una intervista al compagno Giuseppe Vignola, segretario responsabile della CCdL.

Inanzitutto — gli abbiamo chiesto — vorremmo una precisazione sui problemi che voi tenete presenti nel momento in cui affermate (ci riferiamo alla risoluzione del CD della CdL) «la necessità di far pesare fortemente le rivendicazioni sindacali dei lavoratori in questa campagna elettorale».

Le lotte dei lavoratori — ha risposto Vignola — sono state in questi anni particolarmente aspre; si è dovuto lottare contro i padroni ma anche contro il potere pubblico. Ricordiamo le dichiarazioni e gli appelli al sacrificio rivolti ai lavoratori, in particolare i discorsi di Moro del '64 e del '65 che ebbero la pronta replica della CGIL, ma soprattutto la resistenza diretta. I no alle rivendicazioni dei lavoratori. A Napoli siamo arrivati al punto che il ministero degli Interni si è fatto esso stesso sostenitore del mancato rispetto dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali come tenta di fare senza successo nei confronti dei tranvieri che stanno strappando passo a passo, scadenza per scadenza, l'applicazione di quegli accordi, o quando impone di trattenere una giornata di salario per un'ora di sciopero, o quando pretende di non pagare lo straordinario agli impiegati e ai vigili addetti al servizio elettorale.

Contro tutto questo si è lottato. Il movimento sindacale, tutto, insieme alla CGIL, ha respinto la politica dei redditi.

I dati delle ore di sciopero sostenute in questi anni non hanno confronto negli anni passati e sono la rispondenza dei fatti alle chiacchiere sul condizionamento del movimento sindacale.

Con queste lotte i lavoratori sono riusciti a realizzare conquiste di notevole valore relative al potere contrattuale, ai diritti sindacali nelle aziende e anche miglioramenti sindacali che hanno comportato un sia pur lieve miglioramento dei salari reali. Ma è certo che il padronato e i pubblici poteri sono riusciti ad imporre pesanti contenimenti alle rivendicazioni e agli obiettivi delle lotte sindacali, e ciò mentre si intensificava lo sfruttamento del lavoro. L'espansione della economia italiana verificatasi in questi ultimi anni dopo la congiuntura sfavorevole è stata fondamentalmente opera dell'aumento della produttività del lavoro.

In Campania si è avuto un incremento della produttività del lavoro nel complesso delle attività economiche nel periodo 1964-'66 del 5,47 per cento in media ogni anno, più di quella realizzata nel Mezzogiorno (+4,82 per cento) e persino più di quella realizzata nel complesso dell'Italia (+5,16 per cento). E ciò mentre si diminuivano di 77.000 unità i lavoratori occupati e diminuivano anche gli investimenti si che, afferma lo schema regionale di sviluppo, «l'aumento della produttività del lavoro è stato provocato dalla riorganizzazione dei processi produttivi» e cioè dall'aumentato sfruttamento del lavoro. Nell'industria manifatturiera poi l'incremento della produttività del lavoro è stato ancora più elevato: del 6,26 per cento in media all'anno, «tale saggio è elevatissimo e dunque anomalo» è affermato nello stesso schema regionale di sviluppo.

A fronte di questa situazione è dunque profondamente giusto il malcontento dei lavoratori per le condizioni di lavoro e di salario cui sono stati soggetti.

A Napoli si è sviluppato un forte movimento sindacale unitario culminato nello sciopero generale del 23 novembre. Si sono avuti poi gli scioperi generali unitari di Pozzuoli e di Torre Annunziata, l'occupazione dell'ONI e della SOFER, tutte lotte per la difesa dell'occupazione e per rivendicare un nuovo sviluppo. Ci pare perciò che ancora non si sviluppi adeguatamente un movimento rivendicativo per migliori salari e migliori condizioni di lavoro.

La lotta per la difesa e lo sviluppo dei livelli di occupazione non è neppure essa adeguata ai gravissimi problemi posti dall'arretramento registrato in questi anni nelle condizioni economiche di Napoli e della Campania. A parte tutte le lotte sostenute unitariamente sui temi fondamentali dello sviluppo e della qualificazione delle aziende pubbliche, e in ordine all'insediamento dell'Alfa Sud, il nuovo più avanzato terreno di scontro che è di fronte alle organizzazioni sindacali è certamente quello del Piano regionale di sviluppo economico.

Le organizzazioni sindacali napoletane hanno già un patrimonio comune di elaborazione, di posizioni e di lotte su questi problemi; esse stanno ora lavorando per definire la loro posizione sullo schema proposto al Comitato regionale per la programmazione.

Ecco perchè la lotta per la occupazione è ancora, e lo sarà per parecchio tempo, un punto cardine dell'azione sindacale a Napoli. Essa non è in contraddizione con la lotta rivendicativa salariale: i salari sono essenziali come l'occupazione allo sviluppo economico. Nel corso di questi anni è stato rilevato dall'esperienza concreta il carattere mistificatorio della favola dei tre fratelli, di lamalfiana memoria, o quella ancora più vecchia secondo la quale il sottosalario o la minore dinamica salariale nel Mezzogiorno avrebbe creato buone «convenienze» alle iniziative industriali dei capitalisti privati: abbiamo ora bassa salari e minore occupazione.

Nel corso degli ultimi mesi si è avuta una buona ripresa dell'azione rivendicativa a livello aziendale, oltre trenta vertenze si sono aperte in altrettante aziende industriali. Ma non possiamo essere soddisfatti.

Si stenta ancora a livello aziendale a esprimere in precisi obiettivi rivendicativi il profondo malcontento dei lavoratori, vi sono limiti di elaborazione e di unità. L'elaborazione è necessaria per poter utilizzare pienamente tutti i diritti che derivano dai contratti nazionali e tradurli in migliori condizioni di salario e di lavoro. E l'elaborazione deve essere unitaria, condotta con i lavoratori delle diverse organizzazioni sindacali e con i dirigenti aziendali di esse.

Certo il padronato resiste con intransigenza, come alla Cementir, all'Ocren, alla Safog, approfitta del ricatto dell'occupazione e dei limiti del movimento, cerca di scoraggiare la lotta rivendicativa e di creare nei lavoratori l'impressione che «non si passa», neppure ora con la congiuntura favorevole. Ma per respingere queste posizioni non abbiamo bisogno di indicare l'esempio degli operai della FIAT che sono riusciti a piegare il più grosso padrone di Italia, basta citare le nostre lotte, gli accordi già conquistati dalla azione aziendale di queste settimane: alla Dalmine miglioramenti del 13,5 per cento nella vertenza sorta sui cottimi, alla Mecfond 5.000 lire di aumento sul premio di produzione ai Cantieri metallurgici di Castellammare aumenti sui cottimi del 7 per cento, mentre a quelli di Napoli gli aumenti sono stati dell'11,5 per cento, alla Derirer aumento di 8.000 e alla Wortingtom di 13.000 lire sui premi di produzione, alla Birra Peroni aumenti sul premio di produzione che oscillano tra il 9,25 e l'11,75 per cento, alla Centrale del latte aumento della indennità di mensa da 100 a 375 lire e del premio di produzione dal 5 al 10 per cento, Alla Mobiloil, Merrel, Rodiathoce, Alfa Romeo e Sehn, sono in corso trattative per accordi aziendali o di gruppi, mentre alla Pirelli già è stato firmato l'accordo che migliora i cottimi. Alle Manifatture Cotoniere Meridionali è stato ricostituito il premio di produzione.

Si può quindi passare, e strappare migliori condizioni di salario e di lavoro attraverso la contrattazione dei cottimi, dei premi di produzione, dell'orario di lavoro, dell'ambiente di lavoro per ridurre la pericolosità e la nocività.

E che cosa pensi della disdetta dell'accordo sulle zone salariali?

Era questo un accordo che, anche se l'aveva ridotta, manteneva una sperequazione salariale tra i lavoratori del Nord e i lavoratori del Sud, assurda e ingiusta perchè non tiene conto degli sviluppi verificatisi nel Mezzogiorno e nei diversi settori produttivi.

Il Comitato direttivo della CGIL ha affermato che deve essere affidata alle categorie, con il rinnovo dei contratti nazionali, la definizione dei livelli salariali territoriali adeguandoli alle effettive condizioni delle singole industrie nelle diverse località». Certo non è soltanto questa, e neppure forse la più importante, la sperequazione esistente tra lavoratori del Sud e del Nord: la sperequazione più forte deriva dalla forza contrattuale a livello aziendale *che è enormemente più grande nelle fabbriche del nord, e perciò migliori sono le condizioni di salario e di lavoro conquistate dai lavoratori settentrionali. Ed è qui, perciò, che bisogna battere e ribattere.*

Bisogna considerare dunque come un aiuto all'azione rivendicativa aziendale, per superare una sperequazione più ampia e profonda, la disdetta dell'assetto zonale, un incentivo, uno stimolo per affrontare tutti gli altri aspetti della condizione operaia.

Vuoi dirci ora se vi sono difficoltà, in questo periodo, nel processo unitario tra le organizzazioni sindacali?

Il processo di unità sindacale ha già superato difficoltà di vario ordine. La stessa recente discordanza di valutazione sui provvedimenti governativi per le pensioni che si temeva provocasse delle lacerazioni è stata per gran parte superata. E' stata raggiunta cioè una solidità nei rapporti unitari e ciò non soltanto perchè vi è una spinta unitaria dei lavoratori e perché il patrimonio accumulato è già abbastanza consistente ma anche perchè questo processo ha conquistato una sua logica che ha momenti di valutazioni diverse e punti anche grossi di dirergenze, che risolre nel dibattito, nell'esperienza e nella lotta, in una forte volontà di ricerca unitaria. La tensione politica suscitata dal dibattito elettorale è certamente un fatto civile di impegno nella ricerca di vie più avanzate nello sviluppo della democrazia italiana e non può rappresentare un momento di divisione dei lavoratori e non può coinvolgere il sindacato che non deve minimamente indebolire la sua autonomia rispetto alle forze politiche.

E' stata imposta dal prefetto alla direzione dell'ATAN

Intervento del PCI contro la trattenuta ai tranvieri

Si vuole sottrarre ai lavoratori una giornata di lavoro per rappresaglia alle due ore di sciopero del 1. marzo - Una lettera del compagno Bertoli al sindaco per la convocazione dei capigruppo consiliari

Dopo la pesante provocazione del prefetto che ha rispolverato la famigerata circolare Taviani imponendo alla direzione dell'ATAN di trattenere ai tranvieri una intera giornata di lavoro per le due ore di sciopero effettuate il 1. marzo scorso, i comunisti sono intervenuti a diversi livelli chiedendo la revoca della disposizione prefettizia.

In merito all'intera quetione dell'applicazione del contratto di lavoro e delle competenze accessorie che è stata al centro delle lunghe lotte dei ferrotranvieri ed anche dello sciopero del primo marzo il capogruppo consiliare del PCI al Comune di Napoli compagno Bertoli ha inviato una lettera al sindaco nella quale si rende interprete tra l'altro dello sdegno dei lavoratori per questo nuovo gesto dell'autorità governativa contro i loro diritti, e sollecita la convocazione urgente dei capi-gruppo consiliari.

Nella lettera il compagno Bertoli rileva che il sindaco non ha fatto sapere più nulla sugli sviluppi della questione dopo l'incontro con il sottosegretario Gaspari della delegazione consiliare presieduta dal sindaco stesso. Il prof. Principe infatti avrebbe dovuto informare la commissione consiliare circa i risultati dell'incontro a livello delle confederazioni delle municipalizzate e dei lavoratori per discutere i punti di vista circa le clausole del contratto di lavoro: clausole peraltro considerate chiarissime dall'amministrazione dell'ATAN e dall'intero Consiglio comunale, ma contestate con pretestuosi argomenti solo dal sottosegretario.

Nel frattempo — fa notare la lettera — la prefettura di Napoli ha imposto alla direzione dell'ATAN di trattenere il salario di una intera giornata di lavoro come rappresaglia a due ore di sciopero. Anche in quest'ultimo episodio la prefettura ha agito in contrasto non solo con l'accordo interconfederale del luglio scorso ma anche col diritto di sciopero sancito dalla costituzione repubblicana.

Il fatto che in questi giorni si intensificano gli atti del governo contro i lavoratori — prosegue il compagno Bertoli dopo aver ricordato che in conseguenza di ciò rimane ancora aperta anche la questione delle competenze accessorie — dà l'impressione che da parte del governo si stia svolgendo una manovra provocatoria nei confronti dei ferrotranvieri in questo periodo preelettorale.

Per i motivi indicati nella lettera e anche perché gli interventi del governo dimostrano il disprezzo di quest'ultimo per il Consiglio comunale che all'unanimità si è schierato in difesa dei legittimi interessi dei lavoratori e contro gli interessi governativi che mortificano la sua autonomia, il compagno Bertoli ha invitato il sindaco a convocare al più presto la riunione dei capigruppo sia per informarli sullo sviluppo della situazione che per concordare il proseguimento dell'azione.

Il dialogo del PCI con gli elettori

Per la Camera vota così

DOMANI

Stella, piazza Vergini, ore 19, comizio con Macciocchi e Bertoli; **Centro,** via Oliva Mancini e S. Spirito di Palazzo, ore 10, comizio con Parise; **S. Giovanni,** largo Tartarone; ore 18, comizio con Chiaromonte; **Bagnoli,** via Campi Flegrei, ore 18, comizio con Caprara, D'Angelo e Papa; **Barra,** ore 10, assemblea con D'Avenio; **Chiaiano,** ponte Caraccciolo, ore 19, comizio con Dello Iacovo; **Ponticelli,** ore 19, comizio con Sandomenico e Zandigiacomi; **Secondigliano,** rione Divina Provvidenza, ore 19.30, comizio con Ranieri e proiezione di un film; **S. Carlo Arena,** ore 19, assemblea in sezione degli scrutatori e rappresentanti di lista; **S. Carlo Arena,** ore 19, comizio alle lavoratrici della Rafian Plastic con La Gatta; **Fuorigrotta,** via Campegna, ore 19, comizio con Imbriaco; **Panza,** ore 19, comizio con Onorato e Gomez; **Saviano,** ore 20.30, comizio con Scotti e Bronzuto; **Torre del Greco,** ore 19, assemblea operaia in sezione con Bignola; **Ottaviano,** a S. Gennariello, ore 20, inaugurazione sede con Daniele e D'Auria e proiezione film; **Cercola,** ore 20, comizio con Calveri e Caprara; **Giugliano,** ore 20, comizio con Papa e Gargiulo; **Forio,** ore 20, comizio con Gomez; Pompei (Mariconda), ore 17.30 comizio con Nunziata e Di Noi; **Pompei** (Messigno), ore 19, comizio con Nunziata e Di Noi; **Acerra,** ore 19.30, comizio con Stellato e Correra; **Melito,** Vico Rossi, ore 19.30, comizio con Gargiulo.

Cinegiornale mobile

Domani ore 19 S. Gennariello di Ottaviano; ore 19 largo Banchi Nuovi.

Per il Senato vota così

A tutte le sezioni del PCI

Ricordiamo che, a norma dell'art. 25 del T.U. delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, i nomi dei rappresentanti di lista devono essere depositati alle cancellerie delle preture competenti per territorio entro, e non oltre, sabato 4 maggio 1968. Designazioni depositate oltre tale data non avranno validità.

Si sollecita pertanto le sezioni della città di Napoli a far pervenire subito tali designazioni in Federazione precisando le generalità complete dei compagni chiamati a tale compito e il numero del seggio dove dovranno svolgere il loro mandato.

Le Sezioni della provincia che ancora non avessero avuto i moduli per effettuare le designazioni sono invitate a ritirarli subito in Federazione.

È Primavera rinnovate i vostri abiti

oggi, solo BERNARD pulisce i Vostri abiti ad un prezzo inferiore al servizio reso

dal 1827

F.lli BERNARD

TINTORIA

PULITURA A SECCO

STABILIMENTO: via carlo di lucca 26 TEL. 352183 — 354662

NEGOZI DI RACCOLTA

Via Chiaia, 162	Tel. 39.10.73	Via Luca Giordano, 178	Tel. 36.41.60
Via Duomo, 59	Tel. 44.00.21	Piazza Medaglie d'Oro, 43	Tel. 37.05.41
Piazza Borsa, 31	Tel. 32.58.87	Via M. Schipa, 106	Tel. 38.79.20
Piazza Torretta, 9	Tel. 38.12.19	Via Morghen, 90	Tel. 24.39.81
Piazza Carità, 42	Tel. 32.58.22	Via A. Manzoni, 114/C	Tel. 64.42.83
Piazza Dante, 80	Tel. 34.34.11	Via Domenico Fontana, 37 (Arenella)	Tel. 24.29.40
Via Scarlatti, 58	Tel. 37.03.83	Piazza Mazzini, 256	
Via B. de Cesare, 9 (S. Lucia)	Tel. 39.05.53	Corso Vitt. Emanuele, 583 (Cariati)	
Via Firenze, 78	Tel. 22.46.60	Corso Umberto I, 269 (Secondigliano)	
Via Francesco Cilea, 127	Tel. 64.48.62	Corso S. Giovanni a Teduccio, 592	
Corso Garibaldi 285 (Circumvesuviana)	Tel. 35.41.24	TORRE ANNUNZIATA - Corso Vittorio Emanuele 385	
Via S. Teresa degli Scalzi, 123	Tel. 34.19.82	NOCERA INFERIORE - Via Libertà, 12	
Via C. di Tocco, 26	Tel. 35.21.83	SALERNO - Via Fieravecchia, 16	
Piazza Carlo III, 42	Tel. 22.34.45	AVELLINO - Via Generale Cascino, 7	
Via Carducci, 35	Tel. 39.04.28	NOLA - Via T. Vitale, 102.	
Viale Augusto, 2	Tel. 61.49.60		

SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO

IL MOBILIFICIO SOSARO

INVITA I LETTORI DELL'UNITA' A VISITARE I GRANDIOSI SALONI DI ESPOSIZIONE DI CASORIA IN VIA MARCONI 22, E IL NEGOZIO DI NAPOLI IN VIA ROMA 53-55, USUFRUENDO DELLA SPECIALE CAMPAGNA PROPAGANDISTICA

PREZZI SCONTATISSIMI FINO AL 31 MAGGIO 1968

I saloni di esposizione sono aperti anche i giorni festivi dalle ore 9 alle 14